



INTERNAL AUDITING E ANTICORRUZIONE: BINOMIO INSCINDIBILE

Anna Grillo

Il caso che si propone riguarda l'Inps, che è tra i più grandi e complessi enti previdenziali d'Europa ed ha un bilancio che per entità è il secondo dopo quello dello Stato. Eroga servizi diversificati nell'ambito previdenziale ed assistenziale, offrendo un grande numero di prodotti, molto diversi fra loro, in riferimento sia alle risorse necessarie per realizzarli e sia ai tempi di lavorazione dei singoli processi e sottoprocessi.

Considerata la complessità di questa struttura, in questo contesto, già nel 2005, l'Istituto ha inteso dotarsi di un manuale di individuazione e gestione dei rischi (Risk Management) attraverso un proprio servizio di auditing interno, per valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di "corporate governance". Attualmente, in Inps è presente la Direzione Centrale Audit, struttura che comprende, dal 2013, anche le funzioni della trasparenza e prevenzione della corruzione.

Fondamentale dunque è il ruolo degli Auditors che, partendo dalla conoscenza del fenomeno, devono essere in grado di sviluppare specifici controlli e coglierne tempestivamente i segnali deboli

- 1. Al tal proposito chiedo al dott. Di Fronzo, dirigente audit Inps, Area Audit operativi sul processo pensionato assicurato e sulle aree professionali, che ci descriverà brevemente come vengono individuati gli obiettivi annuali della Funzione Internal Audit e quali sono gli strumenti pratici che sono utilizzati**

per verificare la presenza di adeguati controlli interni volti anche a prevenire ed intercettare il verificarsi di eventuali atti corruttivi.

Di Fronzo Pietro

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha da tempo sposato metodologie e approcci tipici delle organizzazioni private basate sull'Internal Auditing, tenendo conto delle caratteristiche e peculiarità della realtà pubblica e dell'ambiente amministrativo statale; il tutto con evidenti benefici in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi.

Le amministrazioni pubbliche sono a rischio continuo di azioni fraudolente e persiste la concreta possibilità che si sviluppino fenomeni perversi con episodi di abuso, corruzione e concussione. E' fondamentale quindi costruire un sistema che fornisca una ragionevole assicurazione che gli obiettivi siano conseguiti e che le operazioni siano eseguite in modo etico e responsabile, assicurando la credibilità dell'amministrazione pubblica ed un comportamento appropriato dei funzionari statali.

il SCI deve essere strumento indispensabile per rafforzare la trasparenza e la credibilità della PA nei confronti della collettività.

Parole chiave quindi: rischio, trasparenza e responsabilità della PA (Accountability). Accountability significa che il comportamento della funzione pubblica deve essere giudicato sulla base della capacità di:

- generare valore per la comunità;
- misurare e rendere conoscibile tale valore;
- rendere conto alla collettività delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

La logica dell'Accountability richiede un sistema di regole e principi in base ai quali la PA è chiamata a render conto a diversi soggetti (stakeholders). Il significato di A. è da riferirsi sia ai risultati in senso stretto quanto a come si è operato e con quale livello di trasparenza. Definire pertanto adeguati SCI significa sviluppare una logica di rendicontabilità tale da soddisfare i fabbisogni di trasparenza e responsabilizzazione dei soggetti preposti alla gestione della cosa pubblica.

L'Istituto ha adottato da tempo un sistema di risk assessment che ha consentito di predisporre una mappatura dei rischi su gran parte dei processi e la creazione del Manuale dei processi operativi e del Manuale dei processi direzionali e abilitanti, che forniscono una ricognizione completa dei rischi operativi, di compliance, e di immagine che insistono sui processi dell'Istituto nonché delle connesse azioni di

mitigazione da porre in atto. I Manuali sono strumenti che favoriscono la conoscenza in tema di Rischi e Controlli, contribuendo a migliorare l'operatività finalizzandola all'annullamento o alla riduzione dei danni economici per l'Istituto.

Sono altresì strumenti dinamici in continua evoluzione e aggiornamento destinati ai responsabili delle strutture produttive ed agli operatori con l'obiettivo di fornire strumenti concreti di rapida e facile consultazione da utilizzare durante l'operatività specifica, per effettuare aggiornamenti mirati (ad esempio per il personale ancora non esperto) o per acquisire competenze operative sul controllo finalizzate al contenimento dei rischi.

Con particolare riguardo al rischio corruzione, L'Istituto ha adottato un sistema di gestione del rischio che si svolge attraverso le seguenti fasi:

- 1) Mappatura dei processi a rischio;
- 2) Valutazione per ciascun processo attraverso:
 - identificazione del rischio (individuazione e descrizione);
 - analisi del rischio (valutazione probabilità e impatto);
 - ponderazione del rischio per decidere la priorità dei trattamenti.
- 3) trattamento del rischio con individuazione delle misure ritenute idonee a mitigare o neutralizzare il rischio.

La mappatura dei processi ha interessato attività o interi processi ritenuti a rischio ed in particolare quelli esposti a rischio corruzione (scelta del contraente, forniture e servizi, concessione sovvenzioni, contributi, concorsi ecc).

Per ciascun processo è stato identificato il rischio specifico e il relativo livello e, successivamente, sono stati stimati i valori delle probabilità e dell'impatto. Sulla base dei valori della probabilità e impatto è stato successivamente determinato il livello di ciascun rischio espresso con un dato numerico utilizzando le metodologie di calcolo fornite nel PNA e precisate dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Le categorie di rischio sono 4 (basso, medio, alto, molto alto) e vanno a comporre la matrice di rischio che individua i vari livelli di rischio utili a definire le priorità e i termini del trattamento.

Definiti i livelli di rischio e i relativi tempi per individuare le idonee misure di mitigazione/neutralizzazione, è stato predisposto il Registro dei rischi corruzione e successivamente è stata avviata la fase di trattamento riferita ai singoli rischi di livello alto e medio.

In conclusione il ruolo dell'I.A. è fondamentale nella lotta alla corruzione proprio per le capacità di individuare e valutare in via preventiva le aree a rischio e potrebbe essere auspicabile l'adozione di un *framework* anticorruzione di riferimento a cui ispirarsi nella conduzione delle proprie attività di verifica.

Da ultimo, lo strumento principe per monitorare l'applicazione dei programmi di azioni correttive raccomandati in sede di audit, è costituito dal follow up. Il ritorno presso la sede auditata, a distanza di un congruo periodo di tempo, consente di verificare se le azioni di miglioramento, preventivamente discusse e condivise con tutti i protagonisti dell'audit, siano state effettivamente portate a termine. Il successivo reporting messo a disposizione dei Vertici e delle Direzioni competenti metterà in evidenza i dati comparati tra l'accesso di audit e il follow up con le differenze in positivo o in negativo fornendo l'indicazione sui principali rischi ancora gravanti sul processo e lo stato dei controlli.

Non esiste una regola precisa per determinare la frequenza delle attività di Follow Up ma, in linea generale, si può comunque suggerire come opportuna una cadenza semestrale.